

Interventi registrati nel corso della discussione.

Su “ Mozione per l’ adesione all’appello della “Rete 29 aprile” sue vittime di epurazione in Turchia”

SINDACO

Abbiamo la proposta di mozione dell’assessore Gino Favero.

ASSESSORE FAVERO

Non ho concepito un titolo, perché essendo una mozione, il titolo potrebbe essere «Adesione all’appello della “Rete 29 aprile” sulle vittime di epurazione in Turchia», per contestualizzare.

Mi sono imbattuto alcuni giorni fa, e lo specifico, scusandomi, non in tempo per presentare questa mozione nei dovuti tempi, quindi sono stato costretto a chiedere la procedura d’urgenza, in un appello del quale vi darò lettura a breve della «Rete 29 aprile» che è un coordinamento spontaneo nato a seguito dell’assemblea nazionale dei ricercatori universitari del 29 aprile 2010, quando si stava tentando di contrastare la legge Gelmini che allora era in corso di discussione.

In sostanza, l’appello esprime la preoccupazione per le migliaia di chiamamole dimissioni forzate, nell’appello viene usato il termine epurazione senza mezzi termini, che hanno corso in Turchia in questi giorni e invita a intraprendere alcune azioni di pressione politica semplici ma a mio avviso condivisibili. Accanto all’espressione della dovuta solidarietà al Governo turco per il golpe sventato, chiede di richiedere la cessazione delle epurazioni e di rispettare le regole di democrazia. Si tratta comunque di esortare le università europee a mostrare in modo concreto solidarietà e accoglienza ai colleghi turchi che di fatto sono stati licenziati. Come politico e come persona che crede profondamente nella democrazia, prima ancora che come ricercatore e docente universitario, quindi coinvolto, collega delle persone coinvolte in questo, mi sento di proporre a questo Consiglio di aderire all’appello e di dare seguito alle azioni richiamate nell’appello stesso. In sostanza, ciò si risolverà per la nostra Amministrazione all’invio di una email di adesione ad un indirizzo email specificato nell’appello e all’invio ai giornali locali e nazionali di un comunicato stampa per unirci al coro di dichiarazioni e di richieste, che ho riassunto e che l’appello che ora vi leggo esprime in modo più esteso.

L’appello si può trovare anche *on line* nel blog della «Rete 29 aprile» che è uno dei blog ospitati dal «Fatto Quotidiano». L’appello dice: «Da alcuni giorni assistiamo impotenti a ciò che sta succedendo in Turchia, un grande Paese tradizionalmente ponte tra Occidente e Oriente, tra culture e sensibilità diverse. Per anni, a partire dagli inizi del XX secolo, la Turchia ha manifestato una tormentata tensione verso l’adozione dei valori e dei modi di organizzazione delle democrazie occidentali; un processo non senza difficoltà e contraddizioni, ma costante. Adesso ciò che sta succedendo in Turchia è il segno di una involuzione verso modalità autoritarie e repressive che non possono coesistere con la dichiarata intenzione del governo turco di fare parte della comunità delle nazioni fondate sullo Stato di diritto. Si è colto il pretesto di un putsch militare fallito per rimuovere dalle loro posizioni migliaia di cittadini, senza un adeguato processo ma basandosi su elenchi di personalità sgradite al governo che non potevano non essere stati predisposti in anticipo. Magistratura e istruzione i settori più colpiti, con migliaia di licenziamenti e arresti, paradossalmente molti di più rispetto al settore delle forze armate. Tutto questo getta un’ombra fosca sul futuro della democrazia turca, fondata sul principio della laicità dello Stato da Kemal Atatürk agli inizi del secolo. Si tratta di uno sviluppo che avvicina tristemente la Turchia alla storia europea degli anni Trenta, con le politiche repressive e di controllo messe in atto negli Stati totalitari. Come donne e uomini impegnati nella ricerca e nell’insegnamento, seguaci del metodo scientifico e cultori del valore dello spirito critico, non possiamo non levare alto e con forza il nostro grido di allarme, oltremodo preoccupati che tanti colleghi e colleghe di valore siano stati privati della loro libertà di insegnamento, licenziati, perseguiti perché considerati non in linea con il

governo. Non possiamo non preoccuparci quando vediamo che tanti studenti turchi non potranno più partecipare agli scambi universitari che l'Unione europea considera un potente strumento di integrazione e condivisione di esperienze diverse, eliminando così il principale strumento per la creazione di una Turchia integrata nel sistema valoriale delle democrazie avanzate. Per questo lanciamo un appello alle istituzioni, alla politica, a tutte le cittadine e i cittadini che hanno a cuore la persistenza dei valori della democrazia liberale e della convivenza pacifica tra culture diverse: non facciamo finta di nulla. Sarebbe un alibi e un precedente che giustificerebbe qualsiasi involuzione autoritaria anche all'interno dei Paesi già membri dell'Unione europea. L'indifferenza genera mostri famelici e pericolosi, noi europei lo sappiamo bene, e Martin Niemöller lo esprime bene raccontando dell'indifferenza dei tanti verso il totalitarismo nazista: "Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare". Non possiamo quindi far finta che la cosa non ci interessi o non ci tocchi, sarebbe un grave errore».

SINDACO

Se non ci sono dichiarazioni o commenti.

Esce dall'aula l'assessore Rosina Andrea pertanto il numero dei consiglieri presenti è 12

CONSIGLIERE MENEGAZZO NICOLA

Un breve commento personale. Come diceva prima Claudio, il regime che attualmente governa la Turchia, non è un regime pienamente democratico e sono ottimista in questa definizione, quello che mi ha colpito di più della vicenda del tentato colpo di Stato, è che la popolazione scendesse in piazza con così tanta forza a difendere un siffatto regime, questo conferma quello che penso, che purtroppo quasi sempre i popoli si meritano i Governi che hanno, nel senso che è inutile a volte protestare tanto per i nostri politici: la rivoluzione deve partire da noi, dalle singole persone e deve essere culturale. Per questo, la cultura e l'istruzione sono importantissimi.

CONSIGLIERE CRIVELLARO

Io ho sentito la mozione, credo che possa essere condivisa come valore di sostegno ai se vogliamo chiamarli dissidenti turchi in questo momento, però non mi sento di aprire le porte a questi insegnanti che hanno perso il posto di lavoro o questi studenti che non possono più studiare, perché hanno una credenza diversa da quello che comandano, perché questo è generalizzato in tutto il mondo e se dobbiamo accogliere tutte le persone che soffrono in questa maniera, senza avere nessun aiuto da parte dell'Europa in maniera precisa, visto che è un Paese europeo la Turchia, se non sbaglio, deve farsi carico l'intera Europa per cercare di far ragionare questo capo di Stato, altrimenti secondo me diventa un pretesto o una scusa per poter scaricare degli esseri umani in altre parti del mondo, che difficilmente potranno essere integrati, specialmente in Italia dove ci sono insegnanti che aspettano da anni un posto fisso e continuamente vengono prolungati o fatti concorsi, quando non si capisce bene perché ci sono queste lungaggini. Non credo ci sia grande possibilità di dare ospitalità, anche se ci sono alcune situazioni che sicuramente avranno bisogno di sostegno e di rispetto, però presentare una mozione così, che tutti possono uscire da questa situazione trovando un'alternativa, che non è un'alternativa perché non c'è niente dietro questa alternativa, c'è solo un proposito di aiutare delle persone, ma che non si sa esattamente dove andranno a finire queste persone: allungheranno la colonna di questi disperati che cercano di trovare una terra promessa, dove difficilmente avranno quello che sognano.

SINDACO

Mettiamo ai voti.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

CONSIGLIERE MENEGAZZO NICOLA

Volevo presentare un'interrogazione, una cosa breve. Signor Sindaco, da alcuni mesi, almeno due, quasi tutti i giorni all'interno dei giardinetti comunali siti all'inizio di via Brassalene è possibile osservare un gruppo di adulti (da due a cinque) che stazionano per diverse ore sulle panchine del giardino stesso; non risulta che tali persone abbiano mai compiuto alcuna azione deplorabile, né che possano costituire un pericolo per qualcuno, non è in discussione il loro diritto a fruire degli spazi pubblici, tuttavia la loro presenza scoraggia le famiglie di Santo Stefano dal portare i propri bambini al parco, che risulta di fatto ormai precluso alla ricreazione dei più piccoli. Inoltre, a torto o a ragione alcuni genitori residenti nelle vicinanze manifestano la propria diffidenza persino a lasciare i figli da soli all'interno del giardino della propria abitazione. Difenderò sempre la libertà di ogni persona a fruire liberamente degli spazi pubblici, ma mi chiedo se non sarebbe possibile cercare di occupare in altro modo queste persone per il loro benessere personale per la tranquillità di chi vuole portare i bambini all'aperto per qualche ora.

L'Amministrazione è in grado di sapere chi sono queste persone, il loro *status* di cittadinanza e dove risiedono? È possibile trovare loro un impiego che li aiuti a trascorrere il proprio tempo in maniera più gratificante? Approfitto dell'occasione per chiedere inoltre notizie sul numero di immigrati che attualmente risiedono a Due Carrare: sono ancora trentadue?

SINDACO

Si chiude il Consiglio comunale (*ore 21:44*).